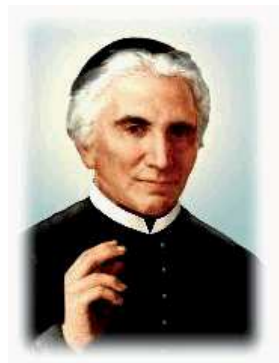


Vivere Insieme

FAMIGLIA DELLA PROVVIDENZA



sommario

pag. 2-3: La parola di papa Francesco e quella di P. Luigi aiutano la dimensione contemplativa del nostro sguardo e ci rendono innamorati del Creatore e della sua creazione, responsabili verso di essa.

pag. 4-9: Durante l'anno 2016 i Capitoli provinciali e le Assemblee di delegazione hanno impegnato tutte le sorelle coinvolgendole nello studio, nella riflessione, nel dialogo e nel discernimento. In queste pagine alcune Province di rendono partecipi del loro vissuto.

pag. 10: Dalla penna di Gabriele Caiazza ascoltiamo una breve esposizione della celebrazione dei 200 anni della casa delle Derelitte di Udine, la culla della Congregazione.

pag. 11: Le Suore della Provvidenza a Cormons da 150 anni. Questa casa e queste sorelle occupano un posto speciale nel nostro cuore: insieme a loro rendiamo grazie a Dio per ogni dono di Provvidenza e di Misericordia e con il salmista cantiamo: "Eterna è la sua misericordia"!

pag. 12: La Vocazione è dono di Dio che invita a seguirLo più da vicino e concede ad ogni chiamato le grazie necessarie per rispondere a tale chiamata. Noi lodiamo Dio per i nuovi germogli piantati nel giardino della Famiglia religiosa durante l'anno 2016.

pag. 13: Dalla comunità di Salvador di Bahia (Brasile) giunge una breve relazione della celebrazione dei 15 anni della canonizzazione di Padre Luigi presso la Scuola "Provvidenza".

pag. 14-15: L'Anno Santo ha donato al Santuario di Rosa Mistica a Cormons il privilegio di essere Chiesa giubilare da gennaio ad aprile. Le sorelle della comunità ci rendono partecipi di come è stato vissuto questo particolare even-

to da loro, dalla parrocchia e dall'intero circondario.

pag. 16-17: Il "Nazareno" di Gorizia è una casa che tutte conosciamo e che ci è cara. Ora è diventata luogo di accoglienza di tanti fratelli profughi, giunti in Italia in fuga dalle loro terre e che qui trovano la prima risposta ai loro bisogni. Ce ne parlano i soci della Cooperativa "Il Mosaico".

pag. 18-19: Uruguay, Rivera: da 30 anni le figlie di padre Luigi sono presenti in questo luogo per vivere e testimoniare la carità: una storia di Provvidenza che le sorelle vivono giorno dopo giorno.

pag. 20: Icone di misericordia sono tutte le persone che vivono la carità e ridestano in noi il senso dello stupore per quello che sono e fanno. Così è la signora Angela, di cui ci parlano le sorelle di Iasi (Romania).



Laudato si'...

«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi.

In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

Ma questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei

sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22).

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso.

Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui

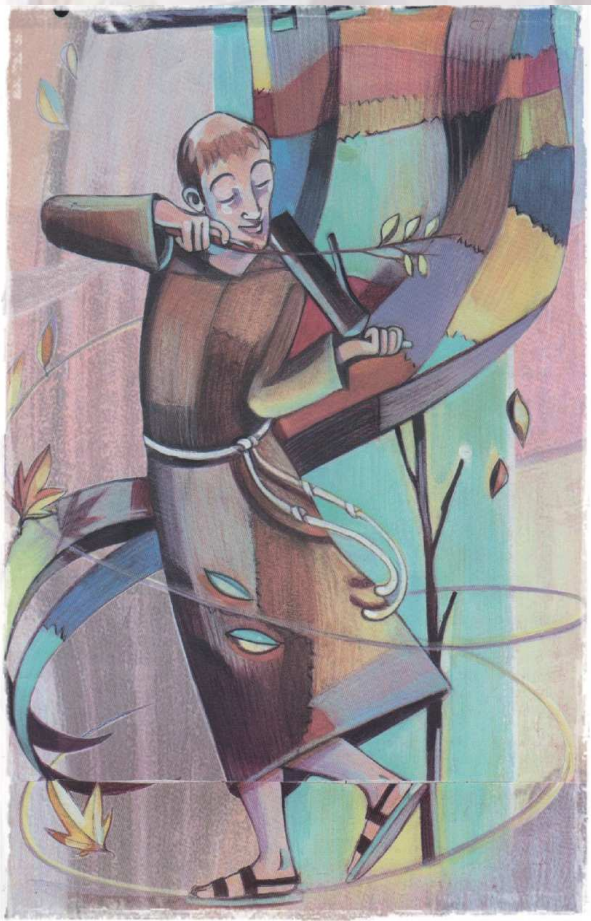
qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste.

Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea.

San Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: «Diffatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (Sap 13,5) e «la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute» (Rm 1,20).

Per questo chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza. Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudio che contempliamo nella letizia e nella lode.

Dalla LETTERA ENCICLICA
LAUDATO SI'



DOBBIAMO AMARE DIO POICHE' DIO CI HA AMATI

Sono tanti e tali i benefici che riceviamo da Dio che, se non Lo amiamo, siamo indegni di esistere. Cosa ci ha fatto Iddio? Noi tutti eravamo nel nulla. Ma Dio è da tutta l'eternità che pensa a noi, che ci ama; per questo sino da tutta l'eternità ha stabilito di volerci creare.

Egli stesso per bocca di Geremia ce lo dice:

"Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà". (Ger. 31.3)

Eravamo nel nulla,

ed Egli da tutta l'eternità pensa a noi e ci ama.

E, per quanto miserabili ed indegni della sua vista, ci pensò e ci amò.

Ci diede un'anima, ci diede un corpo,
occhi per vedere, narici per odorare, orecchi per udire,
palato per gustare, tatto per sentire.
Tutto quello che vedete in questo mondo, tutto Iddio creò per noi.
Per noi il sole, le stelle, il firmamento,
per noi i monti, le valli, i piani,
per noi gli uccelli nell'aria, i pesci nell'acqua, gli animali tutti
sulla terra,
per noi i fiori, le frutta, le biade.
Tutto ciò che si trova in questo mondo Iddio lo creò per noi,

Creò le cose convenienti per dilettere i nostri sensi.
Per rallegrare gli occhi nostri fece i colori
e a tutte le cose diede varia forma;
per dare gusto all'odorato distillò odori soavissimi sulla frutta
e sulle piante;
ricrea l'udito nostro con i sonori canti degli uccelli;
per addolcire il palato distribuì nei cibi gustosi e vari sapori.

Il cielo e la terra, creati per noi, alzano la loro voce e ci dicono:
"Amiamo il nostro Benefattore!".

S. Agostino alzava gli occhi al cielo e si sentiva dire dal sole e dalle stelle:

"Agostino, ama il tuo Dio, mentre Egli ci ha creati per te affinché tu l'amassi".

Guardava i monti e le colline, gli alberi e si sentiva dire da questi:

"Agostino, ama il Dio che ci ha creati per servirti e affinché tu l'amassi".

E questo parlare delle creature lo sentiva bene una persona che nel guardar la frutta, i fiori ed in essi considerando il grande amore del suo Dio, diceva che le rinfacciavano la sua ingratitudine verso di Lui.

Ben lo sentiva... e noi pure lo sentiremo ogni qualvolta ci poniamo a considerare il motivo che ebbe Iddio nel creare tali creature.

Appositamente per noi creò le cose per dilettere tutti i nostri sensi, per noi il Mondo tutto creò.

Quanto ingrati siamo, se non lo amiamo con tutto il nostro cuore, con tutta l'anima nostra, con tutte le nostre forze!



SORELLE E CONDISCEPOLE ALLA SCUOLA DI GESÙ NELL'ARMONIA DELLE DIVERSITÀ per testimoniare ai poveri la gioia della salvezza

Questo il titolo del XXVII capitolo generale che sarà celebrato nei mesi di giugno e luglio 2017. Durante il 2016, tutta la Famiglia religiosa ha già vissuto l'atmosfera capitolare con la celebrazione di 5 capitoli provinciali e delle 4 Assemblee di Delegazione che sono stati eventi importanti e fecondi per le singole realtà. Non è possibile riportare in queste pagine l'esperienza dei singoli raduni... Riportiamo solo alcune espressioni che sono giunte in redazione.

La Provincia d'Italia

per la preparazione al Capitolo provinciale ha usato un particolare piano di lavoro con l'obiettivo di coinvolgere in prima persona tutte le sorelle. Sono stati attuati tre incontri, ciascuno di una decina di giorni, ai quali, suddivise in gruppi, tutte hanno potuto partecipare e quindi portare il proprio contributo al capitolo che in tal modo è stato "celebrato" in sessione che potremmo definire "plenaria".

La riflessione, ovviamente, verteva sul tema del Capitolo generale, aiutate anche dallo strumento di lavoro proposto dal Consiglio per sviscerarne i contenuti.

In Italia oggi viviamo fortemente l'esperienza dei profughi che ogni giorno arrivano in gran numero sulle nostre



coste, o giungono dai paesi limitrofi attraverso le montagne. Per comprendere meglio il loro vissuto, per immedesimarci nei loro problemi ed essere veramente accoglienti come ci vorrebbe oggi Padre Luigi, siamo andate a rispolverare l'esperienza di profughe vissuta dalle nostre sorelle che dal 1947 al 1952 sono state costrette a lasciare la bellissima terra dell'Istria e tutte le opere che avevano messo in piedi con tanto sa-

crificio e abnegazione, opere iniziate da Padre Luigi e in gran parte aperte da Madre Cecilia.

Riportiamo solo alcune righe dal volume *"Le suore della provvidenza in Istria"* di Lucia Manzutto che raccontano il perché dell'esodo, non tanto diverso da quello che succede oggi per tanti profughi: *"Per moltissimi anni, nel più assoluto nascondimento ed affrontando i disagi della povertà, le Suore svolsero un meraviglioso lavoro, ricco di bene... La vita feconda di opere si svolse tranquilla fino al maggio 1945 quando sopraggiunti i "rossi liberatori" tutto venne divelto e distrutto. Nascostamente qualche rara opera, per qualche tempo poté ancora funzionare, nonostante le pericolose e continue insidie tese verso le Suore.*

Siamo nel cortile della Casa di Riposo di Rovigno



Soprusi e angherie d'ogni genere vennero mosse contro le Suore per indebolire la loro resistenza, fino a tanto che, nell'ottobre 1947, la polizia fece irruzione nel convento mettendo tutto a soqquadro. Intimarono alle suore di non uscire dall'asilo e nel pomeriggio dello stesso giorno le fecero condurre alla sede della famigerata OZNA (la polizia). Chi non ricorda quelle ore?. Furono le mamme e le giovani a sollevarsi, a far ressa presso il cancello del comando, a gridare e chiedere la liberazione delle Suore, finché dopo alcune ore di interrogatori vennero lasciate libere di tornare alla loro casa. Dopo questo atto, per mesi, segretamente, la nostra gente teneva d'occhio il convento affinché, durante la notte, non fossero operate deportazioni. In questo clima di terrore si giunse all'aprile 1948 quando l'asilo venne soppresso e l'edificio adibito a caserma. Non rimaneva più nulla da fare che partire; le Suore, guidate dalla Superiora, con il cuore stretto da un'angoscia infinita, lasciarono l'Istria per raggiungere la casa madre di Gorizia".

Così siamo andate in Istria "in pellegrinaggio": ci siamo preparate con una carrellata rapida sulle "Cronache" delle suore, con dei filmati sulla triste storia di quegli anni, poi abbiamo visitato quello che è rimasto delle molte opere che c'erano a Pirano, Parenzo, Umago, Rovigno e Pola.

L'accoglienza della popolazione è stata commovente ovunque: c'era ancora qualcuno che ricordava le suore. In particolare ci hanno accolto cantando vecchie canzoni italiane gli anziani della Casa di riposo di Rovigno, aperta nel 1900 da Madre Cecilia, su accordi presi in precedenza da Padre Luigi stesso che, il 27 aprile 1882, aveva aperto in quella città l'asilo infantile. Questo edificio oggi è una scuola media superiore; l'in-

Eccoci in posa... nel cortile della ex Scuola materna di Pirano



segnante di religione, in accordo con il preside, ci ha chiesto di fare una targa che ricordi come San Luigi Scrosoppi è stato il fondatore di questa scuola e che evidenzi che le Suore della Provvidenza vi sono rimaste ininterrottamente dal 1882 al 1947. Ad Umago la vicesindaco, italiana, era orgogliosa di farci vedere la cittadina e tutti gli indicatori di "italianità" che ci sono ancora o che sono stati recuperati, in particolare la scuola materna italiana che continua il suo servizio. Nelle altre città abbiamo visto le nostre case o in stato di abbandono o completamente ristrutturate...



Abbiamo concluso il pellegrinaggio con il giubileo nel Santuario della Madonna di Tersatto, vicino a Fiume, dove la tradizione racconta che la Sacra Casa di Nazareth ha sostato per 2 anni e mezzo prima di essere trasportata a Loreto.

Suor Lambertina nel libriccino che ha scritto per ricordare la sua esperienza di profuga, conclude dicendo:

"La storia purtroppo tende a ripetersi: vediamo che quello che succede oggi nel mondo è già successo ieri.

Dopo ogni guerra avviene sempre una piccola o grande migrazione... Oggi vediamo uomini che sfidano il mare, attraversano il deserto e percorrono molti chilometri per raggiungere una terra che sperano più umana e meno ostile..."

E alla fine esorta:
*"Guarda con il cuore,
guarda dentro il suo fardello
e scoprirai
che in fondo è tuo fratello".*

Un alberello
dipinto chissà quando...
e chissà da chi...
sul muro
della ex Scuola materna
di Pirano



Sorocaba, Brasile 20-29 giugno 2016

La Provvidenza, pur non essendo il tema del X° Capitolo della provincia "Nostra Signora Aparecida", è stata il filo conduttore che ci ha fatto vivere questo evento facendoci sperimentare che è sempre la grazia divina che ci muove e ci sostiene.

6 Il capitolo non si è svolto soltanto in sala capitolare, ma è iniziato dal momento in cui abbiamo ricevuto e accolto la lettera di indizione della Madre Generale. Le comunità si sono subito lasciate coinvolgere dal tema e si sono impegnate a rispondere alle domande di studio proposte, durante gli incontri di Provincia abbiamo approfondito assieme i fondamenti del tema: "Sorelle e Condiscepole alla Scuola di Gesù, nell'armonia delle diversità, per testimoniare ai poveri la gioia della salvezza", per noi figlie di Padre Luigi.

La celebrazione del capitolo è stata la viva espressione della collaborazione e del coinvolgimento di ogni sorella. Noi, suore delegate al Capitolo, abbiamo vissuto un clima di serena fraternità e di profonda comunione. Abbiamo avuto la grazia della presenza semplice e materna della Madre

Generale che ci ha aiutato con la sua esperienza e saggezza. E' stata una vera Pentecoste, non per le cose grandi che non ci sono state, ma per la capacità di cogliere l'azione del Signore nella quotidianità della nostra vita e missione.

I momenti celebrativi e di spiritualità sono stati molto ricchi; possiamo dire che la preghiera è stata la forza trainante che ha guidato le nostre riflessioni e le nostre scelte, non soltanto la nostra, quella di tutta la Famiglia religiosa che ci ha fatto sentire la forza della comunione.

Il tema del capitolo ci ha fatto compiere un grande tuffo in ciò che è nostro, cioè abbiamo preso in mano le ricchezze, i doni e i limiti della nostra vita e missione. Le sfide ci hanno turbato un po', ma le abbiamo considerate in un forte clima di speranza e di fiducia tra di noi e ci hanno ricordato che siamo chiamate a vivere l'abbandono in Dio, Padre Provvidente.

Il Noviziato internazionale è stato un argomento "nuovo" e, anche se guardiamo a questa realtà con una certa trepidazione, l'abbiamo considerata ed accolta come un vero dono di Dio, coscienti che questo è un modo di collaborare con la nostra Famiglia religiosa e di far sperimentare alle giovani, fin dall'inizio del loro cammino, la ricchezza della diversità.

Un altro punto che ci sfida è l'impegno di "testimoniare ai poveri la gioia della salvezza": crediamo che Dio ci chiama "per" e chiede a noi una risposta, continuando la nostra missione di carità fra i più poveri ed affrontando l'apertura di nuove comunità nei luoghi più poveri e umili.

L'esperienza del Capitolo ci ha lasciate con il cuore pieno di fiducia, di gratitudine e di gioia, colmo del desiderio di calare nel quotidiano quello che ci siamo proposte.

Che il nostro amato padre, San Luigi e Maria, Madre della Provvidenza, ci aiutino a vivere e impegnarci nel cercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua Gloria, a camminare sempre nella Sua presenza, amando e preferendo i poveri, i prediletti di Dio.



Noi, sorelle della
Provincia San Luigi

abbiamo vissuto questo evento di grazia *dall'1 al 9 luglio*. È stato un tempo di intensa vita fraterna, di preghiera e di ricerca della volontà divina.

Volevamo che i nostri cuori fossero nuovi verso un mondo nuovo, e li abbiamo rappresentati nei colori con i quali fu abbellito l'altare nel corso dell'incontro:

- *Il colore rosso*, avvolgendo quasi tutto l'altare, voleva esprimere la vitalità necessaria per la realizzazione della missione che ci attende nel mondo.

- *Il colore giallo* rappresentava il sole ed esprimeva la certezza della presenza e della grazia di Dio nella nostra storia e nella vita della Provincia.

- *Il colore azzurro* metteva in risalto la Provvidenza di Dio.

- *Il colore blu* era il segno della presenza delle Suore della Provvidenza nel mondo e il riferimento ai nuovi orizzonti che si propongono alla vita della Provincia.

- *Il verde* era un invito alla speranza, simboleggiando il mondo intero, nella neces-

saria dimensione escatologica e nell'invito per il sostegno del pianeta.

Ci troviamo di fronte ad un mondo nuovo, in continua evoluzione, per questo il Capitolo Provinciale è stato per noi come un rinnovato dono di Dio per aiutarci tutte a saper vedere, accettare e vivere queste novità: "*Vino nuovo in otri nuovi*" (Mc 2, 22).

Padre Luigi ci invita con insistenza al cambiamento del cuore, ad intraprendere un cammino di profonda conversione personale e comunitaria. Quanta strada da percorrere! Ci vogliono davvero cuori nuovi per un mondo nuovo!



20 agosto–1 settembre 2016

Un grande evento: il **secondo Capitolo della provincia "S. Gaetano" - Africa** un'assemblea di 20 sorelle in rappresentanza di tutte le otto comunità e delle 54 suore attualmente presenti in Africa (Benin, Costa d'Avorio, Sud Africa, Togo).

Abbiamo voluto celebrare il capitolo a Anonkoua-Kouté, il villaggio alla periferia di Abidjan, che all'inizio del 2011 si è trovato tra i due opposti fuochi della guerriglia e dove quasi tutto è stato distrutto, compresa la nostra casa, il Centro della Promozione della donna e il Centro Sanitario. Prima della Messa in parrocchia, abbiamo spiegato il perché della scelta d'Anonkoua-Kouté come sede dell'assemblea capitola-

re: testimoniare la speranza che deve abitare sempre i nostri cuori e in particolare nei momenti di sofferenza, di dolore e di morte, perchè per chi crede, l'ultima parola è sempre la gioia, la vita, la risurrezione, è il mistero pasquale che si attualizza in ogni persona e in ogni tempo.

Durante la riunione capitolare abbiamo analizzato il tema, calandolo nella nostra vita concreta di preghiera, di fraternità nella diversità, nella missione, nelle nostre opere e nella loro gestione.

Tutto è stato detto nella verità e nella carità. Certo, non tutto è risolto, ma il clima di gioia con cui abbiamo vissuto ci ha fatto capire che i nostri pensieri e i nostri tempi, non sempre sono i pensieri e i tempi di Dio, perciò nell'umiltà e nella verità dobbiamo metterci, con passione, giorno dopo giorno alla ricerca della Volontà di Dio. Non sono mancati i colori e le danze, sia nella preghiera e nella liturgia, sia nei bei momenti fraterni. Tutta la Congregazione era con noi, con le preghiere e i messaggi. Sono stati presenti anche i laici dei gruppi scroscoppiani della nostra Provincia, sia con la preparazione di buoni pranzetti, sia con telefonate e messaggi.

Grazie a tutte a tutti/e che avete pregato per noi; vi chiediamo di continuare, perchè ora dobbiamo veramente, con nuovo slancio, mettere in pratica quello che abbiamo deciso.

7





Il secondo Capitolo della **Provincia dell'India** è stato un evento straordinario durante il quale abbiamo condiviso la ricchezza della diversità di culture e di lingue che ci sono nel nostro amato Paese. Desideriamo brevemente presentarvi alcune di queste culture, quelle nelle quali siamo inserite nella missione apostolica o dalle quali proveniamo noi stesse.

Il Kerala è lo Stato più meridionale dell'India e significa "Terra degli alberi di cocco". Ha una ricca varietà culturale, determinata anche dalle sue caratteristiche geografiche e dall'influenza di tre grandi religioni, l'Induismo, il Cristianesimo e l'Islam.

E' lo Stato che vanta il più alto tasso di alfabetizzazione, la parità di genere e il più basso tasso di mortalità materno-infantile; è anche in prima linea per quanto riguarda i requisiti igienico-sanitari, l'istruzione per tutti, la giustizia sociale, la legge, l'ordine e l'influenza della stampa e degli altri mezzi di comunicazione. Riso e cocco costituiscono la base del cibo del Kerala.

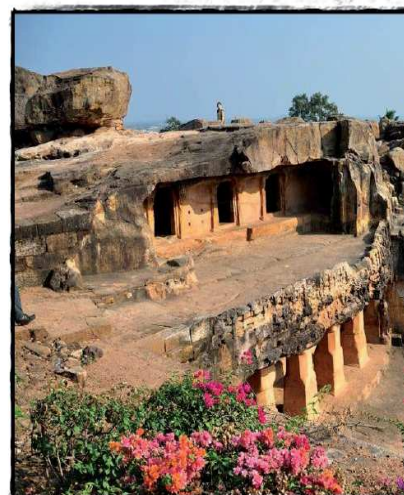
Tutta la vivacità della vita di questo Stato appare durante le feste della terra, delle feste legate alle religioni e ai luoghi di culto. È una terra che vanta un'antichissima tradizione cristiana, risalente all'apostolo San Tommaso ed i cristiani del Kerala sono fieri dell'origine apostolica della loro fede che

esprimono con un forte senso missionario. Le prime sorelle entrate in Congregazione appartengono proprio a questa cultura che ha facilitato il loro aprirsi, fin dall'inizio, agli orizzonti vasti dell'India intera.

L'India nord-orientale è chiamata la terra delle sette sorelle perché vi si trovano sette diversi Stati, tutti diversi tra loro, uno più bello dell'altro, ognuno con le proprie culture e credenze, ciascuno con il proprio fascino. È una regione protetta dalle montagne e, a causa della limitata accessibilità dal resto del mondo, ha potuto mantenere uno stile quasi incontaminato. Le foreste del nord-est sono un tesoro di biodiversità ed è uno dei più importanti luoghi ecologici del mondo. La gente del Nord-Est vive una vita molto semplice, tutte le tribù vivono in perfetta armonia con la natura che gioca un ruolo molto importante nella loro sopravvivenza. Circa il 60/70 per cento della popolazione è prevalentemente tribale e somigliante a molte culture tibeto-birmane, mongole e austro-asiatiche.

Il cristianesimo, portato soprattutto dai missionari salesiani circa 130 anni fa e l'Induismo sono le religioni più diffuse, oltre naturalmente all'animismo.

Questa regione è stata il nostro primo campo apostolico, vero banco di prova per la nostra capacità di inculturare il messaggio evangelico e di confrontarci con la diversità. Dio ha benedetto i nostri poveri sforzi donandoci numerose vocazioni da questa terra.



Il popolo Santal vive negli Stati di Jharkhand, Bengala Occidentale, Bihar e Odisha, Assam, Tripura e Meghalaya. La religione tradizionale dei Santal ruota intorno al loro rapporto intimo con poteri soprannaturali e con lo spirito. Per secoli sono vissuti in relativo isolamento culturale ed hanno subito lo sfruttamento economico nelle mani degli usurari. In questa situazione socio-economica di miseria l'attività missionaria dei gesuiti è stata fondamentale. Il primo missionario gesuita maltese si stabilì tra i poveri Santal e si è identificato con loro, abbracciando il loro stesso stile di vita e combattendo coraggiosamente contro le forze oppresse per la giustizia,

8



l'uguaglianza sociale, la dignità umana e il rispetto per i poveri e gli emarginati. Anche i suoi successori hanno continuato l'opera redentrice tra i Santal.

L'amore per gli indigeni, lo spirito di adattamento e l'atteggiamento pastorale dei gesuiti maltesi sono per noi una preziosa eredità e ci aiutano ad amare il nostro servizio.

La cultura odisha, propria dello Stato dell'Orissa, è nota per il rispetto verso le persone e per la tolleranza reciproca verso le altre religioni, anche se recentemente è stato teatro di gravissime violenze contro i cristiani. La religione seguita da gran parte della popolazione di questo Stato è l'induismo. Il cristianesimo è una comunità di minoranza, ma resa forte e viva proprio dalle prove subite. La prima versione della bibbia in lingua Odia è stata stampata nel 1808 ed è stata distribuita tra i pellegrini a Puri per far loro conoscere il cristianesimo.

Lo stato di Orissa costituisce un settore turistico importante dell'India, per le bellezze naturali, le spiagge, i templi, i monasteri mistici del buddismo, i monumenti dell'arte, i numerosi festival e la bellezza delle sue danze. Parecchie nostre sorelle provengono proprio da questa cultura, anche se non abbiamo ancora nessuna comunità in questo Stato.

La cultura del West

Bengal è considerata una delle culture più ricche in India e questo Stato ha anche il merito di essere il pioniere della cultura cosmopolita nel Paese. Nel corso degli anni, la cultura del Bengala Occidentale è emersa come un perfetto mix di modernità e di tradizione.

Un detto popolare afferma: "Cosa pensa il Bengal oggi, il resto dell'India lo penserà domani". Questo dice ciò quale ricco patrimonio genetico ha la gente del Bengal che lungo i secoli è stata la patria di grandi riformatori sociali. I bengalesi hanno profonda affinità verso l'arte, l'artigianato e la musica e credono soprattutto nel socialismo.

È un popolo che ama fare festa. Fiere e sagre costituiscono una parte importante di tutte le religioni del Bengal. Si dice che nel Bengal, c'è una festa per ogni stagione, per ogni regione e per ogni occasione.

Musica, letteratura e buona cucina sono caratteristiche proprie di questo Stato.

Nell'W. Bengal si incontrano persone appartenenti a quasi tutte le religioni praticate in India, tuttavia predominano l'induismo e l'Islam. Le comunità di minoranza sono rappresentate da cristiani, buddisti, sikh e giainisti.

Il Bengal, nonostante l'esiguità della presenza cristiana, è divenuto per noi il centro della nostra Provincia perché è stato scelto come sede provinciale, sede del noviziato, sede ideale per gli studi delle giovani. Quasi tutte parliamo la sua lingua e quindi ci confrontiamo con la sua cultura.

Sono conosciute come **le tribù di Chotanagpur** e vivono nello stato di Jharkhand, Orissa e Chhattisgarh. Talvolta tutti e quattro i gruppi tribali, o almeno due o tre, vivono in un unico villaggio, in prossimità l'uno dell'altro, accomunati dallo stesso dialetto: il Sadri. Ogni tribù ha un capo ed un certo numero di villaggi vicini costituiscono una confederazione, in cui gli affari sono condotti da un consiglio rappresentativo.

Le tribù sono esclusivamente formate da agricoltori e la loro è una economia primaria. Generalmente hanno conservato il loro modello di abiti tradizionali, ma alcune tribù sono state influenzate dai contatti con la modernità.

Tutte queste tribù sono gelose della loro identità e normalmente non si sposano tra tribù diverse. Il matrimonio viene generalmente organizzato dai genitori con un vero e proprio contratto tra famiglie. Vengono celebrate moltissime feste tradizionali, legate per lo più alla divinità degli alberi. Una di queste è la festa di primavera, nota con il nome di Sarhul e si celebra quando l'albero di Sal è in piena fioritura. Si tratta di un albero sacro per i buddisti perché si dice che Buddha sia nato e morto sotto uno dei suoi rami.



Udine - Casa della Provvidenza 200 anni e... ...non sentirli!

Fra venerdì 1 e sabato 2 aprile 2016 si sono aperti i festeggiamenti – un piccolo giubileo che durerà giusto un anno, fino all’inizio di aprile del 2017 – per il bicentenario della nascita della “Casa delle Derelitte”, in seguito ribattezzata e a lungo conosciuta con il nome di “Collegio della Provvidenza” e oggi nota come Onlus “Fondazione della Provvidenza”.

Dopo la gustosissima maxi-torta appositamente preparata per far partecipare all’insolita “festa di compleanno” gli alunni della Scuola Primaria nella data esatta dell’anniversario, il programma della giornata clou ha previsto in particolare l’inaugurazione di un’interessantissima mostra permanente di fotografie d’epoca e un mini-convegno comprendente due relazioni sulla longeva Istituzione caritativa udinese, vista nella sua attualità oltre che sotto il profilo puramente storico.

Di quest’ultimo aspetto, su richiesta degli organizzatori, ho avuto l’onore di occuparmi in prima persona e, avendo trascorso fra queste vetuste mura oltre trent’anni della mia vita, è stato un piacere e una grande gioia: quasi come parlare di casa propria e della propria famiglia!

Ma, cosa ha significato per un ex-allievo aver l’opportunità concreta di vivere dappresso il primo bicen-

tenario della “Provvidenza”? Non è facile a dirsi, soprattutto se si considera che un simile evento – il giornalismo odierno lo definirebbe “epocale” – viene a cadere in uno dei periodi di maggiori trasformazioni dell’ormai plurisecolare ente udinese: nel giro di un biennio, infatti, al nuovo statuto, al nuovo consiglio d’amministrazione e al nuovo presidente della Fondazione hanno fatto via via eco una nuova coordinatrice scolastica, una nuova superiora, nuove maestre, una nuova economista ecc. ecc.

Tante novità in tempi così ristretti possono far vacillare molte presunte certezze e anche a me, più di qualche volta, è sembrato di non riconoscermi più in una realtà prima ben “padroneggiata” nella sua apparente immutabilità e poi sin troppo rapidamente e grandemente modificata dallo svolgersi degli avvenimenti. Da buono storico (è questo il mio vero lavoro, sebbene da diversi lustri collabori part-time all’azione della “Provvidenza”, dapprima come volontario, poi in veste di educatore e infine nel ruolo di segretario scolastico sui generis), però, preparare la relazione per l’incontro dell’aprile scorso mi ha aiutato a “riconciliarmi” con questo presente in continuo fermento!

A giudicare dai feedback più che po-



sitivi pervenutimi al termine della relazione, credo di essere riuscito a trasmettere il mio entusiasmo per un progetto in cui ritengo si possa e si debba credere ancora, se possibile con più forza di prima: quello immaginato e impostato da padre Gaetano Salomoni duecento anni fa, portato avanti da padre Carlo Filaferro, rilevato e rilanciato su ben più ampia scala da padre Luigi Scrosoppi (canonizzato anche per questo!) e quindi guidato fino ai giorni nostri dalle Suore della Provvidenza e dai tanti loro collaboratori.

Al di là di qualsiasi modifica strutturale, di qualsivoglia imposizione legislativa, di qualunque evoluzione istituzionale e di qualsiasi persona impegnata all’interno della “Casa madre”, la mission di occuparsi con il cuore in mano dell’infanzia in difficoltà non potrà mai dirsi portata a termine. Dopo le «fanciulle derelitte» dell’Ottocento, dopo le bambine, e più avanti i bambini, emarginate del Novecento, anche le/i minori sofferenti del XXI secolo sono in attesa di essere soccorsi, protetti e sostenuti da chi opera e opererà seguendo le linee esplicitamente indicate da san Luigi alle sue prime aiutanti, a partire dall’invito a dare tutte se stesse per quelle preziosissime “pupille”!



Essere presenti in un Paese 150 anni non è poco! E noi lo siamo a Cormons dal 23 gennaio 1866.

La Congregazione, perciò, ha voluto fare memoria di tale anniversario e celebrarlo nell'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, lo rende ancora più straordinario. E, soprattutto, aiuta a leggere l'evento come storia di Provvidenza e di Misericordia: davvero possiamo cantare col salmista: *"Eterna è la sua misericordia"*!

Lo ha sottolineato con parole appropriate e "calde" l'arcivescovo Carlo Maria Redaelli nella solenne liturgia di ringraziamento celebrata il 23 gennaio nel Santuario di Rosa Mistica, gremito dalle suore, venute anche dalle comunità limitrofe e dai molti fedeli di Cormons.

"Sono certo di non sbagliare nel dire che ciò che esprime in una parola la presenza di queste suore per 150 anni è proprio la misericordia di Dio. Non è forse testimoniare la Parola di Dio, il prendersi cura dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi e della loro educazione umana e cristiana? Non è forse misericordia farsi vicino agli ammalati, curarli, confortarli, incoraggiarli? E l'attenzione ai poveri, concreta e fattiva, non è forse misericordia? Anche la vicinanza premurosa e discreta alle famiglie, l'accompagnare le loro vicende, la compassione verso i loro drammi, la condivisione della loro gioia per un bambino che nasce, per due giovani che si sposano, per una guarigione insperata, non è forse misericordia?"

Bella la conclusione. Dopo aver ricordato le sorelle anziane ed ammalate, il vescovo ha sottolineato che *"dobbiamo allora ringraziare per tutta questa misericordia che le Suore della Provvidenza hanno testimoniato in questi 150 anni e anche ringraziare in anticipo per la testimonianza che daranno nei decenni futuri"*.

L'intervento del sindaco Patat ha fatto memoria in maniera sintetica di ciò che hanno significato per i cormonesi le Suore della Provvidenza. Premettendo che *"i cormonesi sono fieri e orgogliosi per quello che le suore hanno fatto e cioè hanno contribuito alla crescita della città"*, ha ricordato che a loro si deve *"l'apertura della scuola prima e dell'asilo poi, il servizio e l'impegno continuo ed instancabile per gli altri, l'assistenza ai malati, l'attenzione per i più poveri, i bisognosi, in particolare negli anni tragici delle due guerre, quando le famiglie si rivolgevano alle suore per avere un pezzo di pane e un piatto di minestra. A loro va la riconoscenza e la gratitudine per quello e quanto hanno fatto"*. La conclusione: *"Siamo contenti di poter contare*



ancora su di loro, sulla loro opera importante per la nostra città e verso chi ha bisogno".

La Madre Generale, suor Ester Leghissa, nel suo intervento ha ricordato come la Provvidenza ha voluto che raccogliessimo l'eredità della Congregazione delle Sorelle della Dottrina Cristiana, fondata da Orsola de Grotta nel 1714, soppressa dalle leggi napoleoniche nel 1812. Da quella congregazione le Suore della Provvidenza, accompagnate a Cormons il 23 gennaio 1866 dallo stesso fondatore P. Luigi Scrosoppi, ereditarono il convento, ma anche il culto che poi diffusero ed ampliarono, alla Madonna *"Rosa Mistica e Madre della Provvidenza"*. Ripresero l'attività scolastica per l'istruzione ed educazione alle fanciulle povere di Cormons e dei luoghi vicini.

Ma tra tutte le attività, che si sono susseguite nel tempo, ciò che la Madre ha voluto sottolineare è il ruolo particolare che la casa riveste: sin dall'inizio infatti, qui sono state accolte - e lo sono tuttora - le suore ammalate ed anziane: *"La grande missione di carità vissuta dalle suore ammalate ed anziane nell'offerta continua della loro sofferenza e malattia, e dalle sorelle che le assistono, in un servizio instancabile e pieno di amore"*. E ancora: *"Proprio questa casa, che a chi la guarda superficialmente, può sembrare chiusa e lontana dal mondo, è invece divenuta il cuore pulsante della nostra Famiglia religiosa. Qui veniamo a chiedere sostegno spirituale e coraggio prima di ogni nuova missione. Qui vengono le giovani suore da tutto il mondo per imparare come vivere la fedeltà a Dio e alla Chiesa e per imparare dalla testimonianza viva di ogni giorno, che cosa significa non aver paura di dare fino in fondo la propria vita per i fratelli"*.

Come comunità abbiamo gustato la gioia e la riconoscenza per questi 150 anni. Condividiamo il titolo che il settimanale diocesano *"La Voce Isontina"* ha dato all'evento: *"Il grazie lungo 150 anni"*. E desideriamo prolungare quotidianamente per tutto il tempo che il Signore ci donerà il nostro GRAZIE, perché *"eterna è la sua misericordia"*! (Sal. 117)

Fioritura di vocazioni

La bontà del Signore, durante l'anno 2016, ci ha fatto dono di alcune giovani che hanno scelto di cominciare o di continuare il loro cammino di formazione.

Sono nuovi germogli piantati nel giardino della Famiglia religiosa che hanno bisogno di tanto amore e di tanta cura per crescere, maturare e fiorire. Lo Spirito Santo le aiuti a camminare con gioia e amore nella realizzazione del progetto che il Signore ha su ciascuna di loro.

1 febbraio, anniversario degli inizi della Famiglia religiosa.

Oggi la Congregazione si arricchisce di una nuova postulante, **Sheron**, dell'Uruguay, che inizia la prima tappa del cammino formativo con il gruppo delle giovani nella Casa di formazione di Sorocaba (Brasile).

25 marzo, solennità dell'Annunciazione di Maria.

A Keng Tung, in Myanmar **Rosy** e **Angelina** cominciano il periodo del Noviziato, un tempo impegnativo per vivere più intensamente unite a Gesù, nell'ascolto della sua Parola e della sua volontà.

7 agosto, festa di San Gaetano Thiene, nostro speciale protettore.

Cinque giovani chiedono di iniziare la tappa del postulato per prepararsi a divenire Suore della Provvidenza e mettersi alla sequela di Gesù. Ecco i loro nomi: **Benjamine, Epiphane B., Epiphane K., Françoise** e **Marie Reine**.

8 settembre, festa della Natività della Vergine Maria e giorno speciale per la Congregazione che ricorda la speciale protezione ricevuta durante le guerre

Tredici giovani postulanti domandano di entrare in Noviziato. Sono: **Aimée, Antoinette Carine, Antoinette Marie, Christine, Juste, Marthe** e **Sonia** e provengono dal Togo, dalla Costa d'Avorio e dal Congo. Sono **Daphilin, Gloria, Grikmera, Martha, Mukta** e **Tresalline** dell'India. Hanno già vissuto un tempo nella Casa di formazione ed ora vogliono continuare ad impregnarsi sempre di più dello spirito del nostro Padre Luigi che è uno spirito di umiltà, di semplicità e di carità.

In questo stesso giorno anche in Brasile, a Sorocaba, **suor Maria das Dores dos Santos** emette la prima professione il giorno 8 settembre.

5 ottobre, solennità del nostro Fondatore, San Luigi Scrosoppi.

Suor Alice, suor Apolline e **suor Lea** sono le tre novizie che oggi in Togo fanno la prima professione,

Il giorno **11 dicembre** sarà ancora festa a Keng Tung per **suor Lucia** e **suor Benedetta** che faranno la prima professione secondo la nostra Regola di vita.

Con la professione religiosa le novizie esprimono davanti alla Chiesa la loro scelta di appartenere totalmente a Gesù mediante i tre voti, perciò si impegnano ad amarLo con cuore indiviso, povero e obbediente, a servirLo con dedizione immolata e gioiosa nei fratelli bisognosi e a vivere la comunione nella fraternità, conformandosi a Cristo Signore, nello spirito della Congregazione.

Da aprile a dicembre sono state celebrate anche nove professioni perpetue, precisamente:

- **suor Juliana, suor Eide Paula, e suor Antonia Vanere** in Brasile (aprile)
- **suor Mhabeni** in India (dicembre)
- **suor Michelina, suor Maria Goretti, suor Immacolata, suor Winifred e suor Virginia** in Myanmar (dicembre)

Raccomandiamo ciascuna di queste giovani alla preghiera di tutti, perché mantengano sempre la freschezza del loro cuore e perché l'amore per Dio e per il prossimo sia sempre ardente.

Che il loro cammino sia benedetto dal Signore, dalla Vergine Maria e dal nostro Santo Fondatore, padre Luigi.

Canonizzazione di San Luigi Scrosoppi: 15 anni dopo!

Le comunità della Provincia "Nostra Signora Aparecida" del Brasile durante mese di giugno, hanno festeggiato i 15 anni in cui la Chiesa ha riconosciuto la santità di padre Luigi e lo ha presentato a tutti i fedeli come modello di cristiano che ha vissuto nella quotidianità il suo battesimo, e ha dimostrato con la vita che si può vivere il Vangelo nel giorno dopo giorno.

In questa edizione di "Vivere Insieme" presentiamo la celebrazione dei 15 anni della canonizzazione tenutasi nella Scuola "Provvidenza" a Salvador di Bahia.

La Scuola Provvidenza è veramente uno spazio di missione, una realtà che San Luigi ha scelto per piantare la sua tenda ed essere presente e vivere tra i più piccoli e poveri, senza distinzione di razza, colore e religione, in mezzo ad un popolo afro discendente, che vive la religiosità in un modo diverso dal solito, ma molto significativo. Salvador è stata la prima capitale del Brasile. Durante il 1500 sono ancorate nel porto di questa città molte navi che trasportavano dall'Africa migliaia di neri per costruire ed abitare questa città. Per questo, i nostri bambini ancora oggi portano nel sangue e nel colore della pelle i segni della crudeltà vissuta dai loro antenati che furono schiavizzati qui, in questa terra. Grazie alla lotta del popolo, sotto la guida di alcuni leader come Zumbi dos Palmares e altri, questo popolo a poco a poco ha riscattato la sua identità e ha ottenuto la libertà, sperimentando la propria cultura e riprendendo la gioia di vivere.

E' qui, nel cuore di questa città, abitata da gente forte, alla periferia di San Salvador che le Suore della Provvidenza, figlie di Padre



Luigi, 18 anni fa hanno fissato la loro tenda per essere a servizio del popolo di Dio, in particolare dei bambini più poveri della periferia. Così, celebrare il 15° anniversario della canonizzazione di San Luigi è stata una buona occasione per fare memoria del suo modo umile e semplice di amare e servire la gente nelle diverse realtà della società del suo tempo. Pertanto, la Scuola Provvidenza ha organizzato un giornata offrendo vari momenti, non solo per ricordare questo grande testimone della carità operosa, ma anche per ravvivare la fede e l'impegno, con il Signore Gesù, della sua opzione preferenziale per i poveri.

La giornata della "memoria" è iniziata con la Santa Messa, seguita da una deliziosa colazione comunitaria e fraterna, preparata con la collaborazione di tutti i partecipanti. In seguito, c'è stata una mattinata di formazione per tutto il personale e i collaboratori della Scuola sul tema: "La leadership sull'esempio di San Luigi Scrosoppi", presentato da Suor Maria Madalena che ha parlato dell'autorità e dell'umiltà nel servizio dell'autorità, secondo il cuore e la carità di Padre Luigi. Dopo pranzo ci sono state diverse attività con i bambini nella palestra della Scuola, coinvolgendo l'intera comunità scolastica: studenti, insegnanti, collaboratori

e i familiari dei bambini in una grande e festiva celebrazione. Al termine della celebrazione, alcuni studenti, guidati dall'insegnante di teatro, hanno fatto una bella scenetta rappresentando il miracolo grazie al quale la Chiesa ha riconosciuto la santità di Padre Luigi.

Ricordare, quindi, i 15 anni della canonizzazione di San Luigi partendo proprio dal miracolo fatto a un giovane africano conferma negli

allievi della Scuola Provvidenza, nostri destinatari, l'amore senza confini di Padre Luigi, uomo dal cuore aperto e grande per i più poveri ed emarginati. I ragazzi e i bambini afro-discendenti si sono identificati in questo fatto, perché la gente di Salvador è profondamente legata alle sue radici africane, ed è anche affezionata alle persone che li servono con amore secondo il grande maestro e modello: San Luigi Scrosoppi. Lo sentono come un vero uomo di Dio che si è messo a servizio della Chiesa e della gente più povera (bambini, adolescenti, giovani e famiglie) del suo tempo e di tutti i tempi, attraverso i suoi discepoli e le sue figlie: le Suore della Provvidenza e i Laici che lavorano e collaborano nella missione, in Salvador di Bahia e in tutto il mondo.

Grazie, San Luigi, per la tua presenza viva in mezzo a noi!



Eterna è la sua misericordia!

L'anno giubilare della Misericordia è stato davvero una grazia speciale e straordinaria per la nostra comunità. Due gli eventi particolarmente significativi: l'apertura della Porta Santa nel Santuario Rosa Mistica e la celebrazione dei 150 anni di presenza della Famiglia religiosa a Cormons. Se si vuol leggere questi due avvenimenti in chiave di Provvidenza, bisogna proprio dire che la Provvidenza sempre ci precede e ci accompagna.



La porta personale è quella del nostro cuore: fuori della porta ci sono due soggetti che vogliono prendere possesso del nostro cuore: il primo è il peccato che, accovacciato cerca di insinuarsi dentro di noi proponendoci una via alternativa alla volontà di Dio per realizzarci, per raggiungere la gioia. Il secondo è Gesù che non è "accovacciato", non cerca di ingannarci con promesse illusorie. Gesù sta in piedi alla porta del nostro cuore, bussa e non la sfonda perché rispetta la nostra libertà. Bussa con la sua parola, che va accolta nel cuore.

La seconda porta è quella di Dio, "una porta dalla cui soglia scruta la strada attendendo il ritorno del figlio e allora, appena lo vede, ne ha compassione, gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia per poi rivestirlo del vestito più bello.

Infine, terza porta, c'è la Chiesa, da cui il Vescovo ha invitato ad uscire non per fuggire, ma per incontrare le persone lì dove si trovano, soprattutto quelle più in difficoltà. Una chiesa in uscita come dice il Papa.

Le iniziative per "approfittare" e gustare questo giubileo straordinario della misericordia sono molte e coinvolgono sia le comunità parrocchiale e decanale che la nostra.

Ogni giorno, mattina e pomeriggio, è assicurata la presenza di sacerdoti del decanato per il sacramento della riconciliazione.

Il venerdì, dopo la celebrazione

ne della S. Messa del mattino, Adorazione eucaristica prolungata fino alle 19,10 e si conclude con il canto dei Vespri. L'afflusso dei fedeli è continuo, specie al sacramento della Riconciliazione.



La comunità si è sentita coinvolta specie con la preghiera e l'accoglienza. La disponibilità silenziosa ed attenta è stata "porta aperta" che ha favorito l'apertura al Signore.

Il Giubileo della vita consacrata è stato un evento pregnante per tutta la comunità, ma in modo speciale per le sorelle ammalate. Il delegato episcopale per il Giubileo, don Arnaldo Greco, ha voluto offrire alle sorelle ammalate la disponibilità di tre sacerdoti per il sacramento della riconciliazione: uno per ciascun

L'11 gennaio con una celebrazione sobria, ma intensa, l'Arcivescovo di Gorizia Carlo Maria Radelli, ha aperto la Porta Santa, che non è quella centrale della chiesa, bensì quella che dal corridoio degli ex voto del santuario, immette direttamente nel presbiterio. Una scelta "pastorale" per favorirne il passaggio soprattutto alle nostre sorelle inferme.

Una serie di poster con riproduzioni dei mosaici della basilica di Aquileia, accompagnate da didascalie che introducono il fedele nel cammino di incontro col Signore Gesù, aiutano nel passaggio della Porta Santa.

Nell'omelia il vescovo ha suggerito come percorso per lasciarci avvolgere dalla misericordia di Dio quello di riflettere su *tre porte*: la nostra porta personale, quella di Dio e quella della Chiesa.





a chiedere al Vescovo di prolungare l'apertura della Porta Santa fino al 15 aprile, quando chiusa questa del Santuario di Rosa Mistica, è stata aperta al Santuario mariano di Barbana/Grado.

Uno dei frutti più visibili dell'anno giubilare è stata la riscoperta da parte di molte persone del Sacramento della Riconciliazione. Per non disperdere quanto di bello è stato vissuto, per il nuovo anno

reparto. Le sorelle hanno gustato questo momento forte, ma più ammirati sono rimasti i sacerdoti: hanno scoperto una nuova realtà a loro sconosciuta. E' stata consolante per le sorelle ammalate l'affermazione del Papa: *la porta della propria stanza, è "porta santa"*! Quando entro in stanza, quando offro la preghiera, la malattia, quando unisco la sofferenza a quella di Gesù, la porta è porta santa di misericordia. Questa visione dà nuova luce e nuova forza alla consacrazione, specie nei momenti di croce. A loro abbiamo voluto offrire la possibilità di varcare anche la Porta Santa del Santuario. Sabato, 6 febbraio, tutte le sorelle anche quelle in carrozzella sono state accolte nella cappella S. Giuseppe.

Il parroco, don Paolo Nutarelli, ha illustrato nuovamente il significato del passaggio della Porta Santa. Quindi ogni sorella l'ha attraversata: si leggeva sul volto di ciascuna la comprensione del gesto e la riconoscenza per questo dono singolare. Le sorelle poi sono state disposte accompagnate nella navata del santuario.

Vedere questa "nuvola" di veli bianchi, di carrozzelle che riempivano la chiesa faceva impressione e destava tenerezza.

Assieme abbiamo pregato il Santo Rosario. Sul volto di ciascuna sorella si leggeva la gioia della presenza e della partecipazione.

La comunità ha celebrato il Giubileo della vita consacrata il 2 febbraio, presenti le religiose e i religiosi della diocesi.

Il vescovo ha presieduto la celebrazione, insieme a diversi sacerdoti concelebranti. Alla fine della



liturgia ha donato ad ogni comunità un cero con il logo del Giubileo.

Quest'anno di misericordia è stato molto sentito anche dalla gente, grazie all'animazione del parroco.

Ogni mattina, dopo la S. Messa lui per primo varcava la Porta Santa e tutte noi suore ed i fedeli presenti eravamo invitate a varcarla.

L'affluenza dei fedeli della Zona pastorale di Borgnano, Brazzano, Cormons, Dolegna del Collio e del Decanato, ha spinto il parroco

pastorale, la parrocchia offre una proposta alternativa: il mercoledì sera dalle ore 19.00 alle 21.00 il Santuario Rosa Mistica rimarrà aperto per la preghiera personale e l'Adorazione Eucaristica. Dopo la preghiera dei Vespri (ore 19.00) ci sarà la possibilità di vivere il Sacramento della Riconciliazione. Il venerdì mattina, pure, ci sarà la possibilità della Confessione dalle ore 08.30 alle 10.30.

Preghiamo il Signore perchè faccia maturare i frutti di bene che il Giubileo ha seminato nei cuori!



Ero forestiero... e mi hai ospitato!

Nel 2014, pochi mesi dopo la chiusura della comunità de "Il Nazareno" di Gorizia, la Caritas diocesana, ha richiesto alla nostra Congregazione la disponibilità dell'immobile, ormai chiuso, per l'accoglienza dei profughi provenienti, via terra, da vari Paesi.

La Provincia d'Italia ha risposto prontamente a tale appello, offrendo gratuitamente buona parte della casa. Si è sentita, infatti, interpellata dall'invito di papa Francesco che chiedeva ai religiosi di mettere a disposizione gli spazi non utilizzati e spinta a tale decisione dallo slancio della carità verso i più bisognosi e dalla fiducia nella Provvidenza, atteggiamenti che ci contraddistinguono come Famiglia religiosa.

La Caritas di Gorizia, attraverso il Consorzio di Cooperative sociali "Il Mosaico", ha dunque avviato la gestione di questa attività che, con il tempo, si è consolidata ed aumentata. Ci viene ora presentata brevemente dai soci del Consorzio stesso.

Siamo giunti già al secondo anno d'esperienza nell'accoglienza ai richiedenti asilo che ci porta quotidianamente ad entrare in contatto con la vita raccontata dagli stessi ospiti e con storie di privazione dei diritti fondamentali che ciascun ospite, accolto nella struttura, porta con sé.

16 Quotidianamente emergono racconti di viaggi lunghissimi, inframezzati da soste più o meno lunghe in altri Paesi, per raggiungere l'Italia, nel tentativo di sfuggire al forte rischio del pericolo di vita. Ciò costringe quotidianamente giovani e meno giovani ad abbandonare non solo il Paese d'origine, ma anche tutti gli affetti familiari.

Molti ospiti ci raccontano delle pericolosissime e dure condizioni di vita esistenti nel loro Paese, spesso segnate dalla perdita di genitori o fratelli nelle battaglie interne intraprese dai Talebani e della loro volontà di affrancarsi da un sistema dittatoriale.

Dopo i lavori di ristruttura-

zione del 2015 che avevano messo a norma la struttura per 90 posti, sono appena cominciati quelli, purtroppo molto onerosi, per mettere a norma per 150 posti.

Ora la struttura è sempre occupata completamente ed anche per questo le giornate di noi operatori sono sempre molto impegnative.

La nostra opera si concretizza in primo luogo, nell'accoglienza materiale e contemporaneamente nell'ascolto e individuazione dei bisogni di ciascuno.

L'attività prosegue con l'importante opera d'integrazione sul territorio, partendo dai corsi di lingua italiana. Attualmente sono attivi all'interno della struttura, due corsi di diverso livello per permettere agli ospiti con necessità di base di approcciarsi alla lingua e consentire a coloro che hanno già una conoscenza di base di proseguire lo studio della lingua; questo, infatti, è uno strumento fondamentale per la vita in Italia, per la ricerca di un lavoro e, più in generale, per la conoscenza della cultura italiana.

In tal modo sono state investite nuove risorse in questa importante attività.



Agli ospiti è garantita assistenza legale, mediazione linguistica-culturale, supporto infermieristico.

Nel corso di questo secondo anno, le attività previste sono aumentate e le persone coinvolte nella gestione della struttura sono sempre più numerose.

E' stata attivata una forma di collaborazione con una psicoterapeuta, con esperienza nel campo dell'immigrazione, per supportare gli ospiti che risentono maggiormente di disturbi dovuti a stress post-traumatico.

E' stato potenziato il servizio di mediazione linguistico-culturale con due operatori che coprono plurime lingue e grazie ai quali è possibile comunicare in pashtu, urdu, farsi, dari, punjabi, tedesco, arabo ed inglese.



La struttura è inoltre frequentata da numerosi volontari; è attualmente attivo un corso di pittura e un corso di educazione civica tenuto da un docente volontario al fine di dare agli stessi ospiti le regole necessarie per vivere in una comunità. Solo così potranno realmente porsi le basi di una efficace integrazione multiculturale.

Proseguono anche le attività sportive; a seguito della richiesta della maggioranza degli ospiti, c'è stata la possibilità di usufruire di un campo adatto alle partite di cricket, sport molto popolare in Afghanistan e Pakistan. Recentemente i nostri ospiti assieme ai nostri mediatori, hanno partecipato ad un torneo di calcio amatoriale internazionale, classificandosi al primo posto. L'iniziativa è stata molto apprezzata e quest'incontro culturale ha permesso a tutti i partecipanti di sentirsi parte integrante della comunità.

A breve dovrebbe completarsi il percorso di inserimento lavorativo di almeno 7 ospiti che, selezionati fra molti, abbiamo adeguatamente formato e che saranno assunti da Fincantieri di Monfalcone.

E' fondamentale per noi poter lavorare in rete

con Enti ed Associazioni territoriali per realizzare progetti che prevedano attività di volontariato da parte degli ospiti del Nazareno, impegnati in attività di aiuto al prossimo, piccoli lavori di manutenzione e/o giardinaggio. Il volontariato risulta un'attività molto praticata dagli ospiti che si sentono utili alla comunità, ma nel contempo riescono ad allacciare nuovi rapporti e legami utili a trascorrere il tempo libero e trovare un minimo di svago.

Il lavoro al Nazareno ci consente anche di impiegare delle persone svantaggiate che, diversamente, avrebbero difficoltà ad essere assunte, come rientra negli scopi delle nostre cooperative.

In generale la sensazione è che gli ospiti si sentano parte di una comunità sia all'interno della struttura (e ciò si vede anche nella gestione/autogestione quotidiana) sia nei confronti della città che li ospita e dell'Italia in generale. Lo dimostra il fatto che, alla raccolta di fondi per i terremotati del Centro-Italia fatta tra tutti i soci de "Il Mosaico", anche molti ospiti hanno dato il loro contributo.

La nostra convinzione è che solo così i nostri ragazzi potranno vincere la diffidenza ed ottenere il rispetto dei cittadini goriziani che, a volte, anche solo per paura di ciò che non conoscono, fanno fatica ad avvicinarsi ad una realtà così distante dalla loro.

Un'ultima considerazione. Ogni volta che vado al Nazareno non posso fare a meno di rileggere quanto scritto sotto l'edicola del "titolare": *"Gesù Nazareno abbi pietà di noi"*.

Mi sembra che sia la sintesi più efficace di quello che è il nostro misero tentativo di fronte al bisogno enorme che incontriamo in questo luogo...





UNA STORIA di PROVVIDENZA che SI TOCCA GIORNO PER GIORNO

Comunità di Rivera
Uruguay

Rivera, città confinante con Santana do Livramento, è chiamata "Città della Pace" per la sintonia che c'è fra le due città, dove si parla il cosiddetto "portuñol", cioè un miscuglio tra lo spagnolo ed il portoghese. Gente semplicissima, in quartieri assai poveri che circondano grande parte della città.

18 La nostra missione di Suore della Provvidenza si svolge all'ingresso di Rivera che oggi conta circa 10.000 abitanti, ma che, quando siamo arrivate, erano molti di meno. Il nostro inizio è stato la continuazione del lavoro incominciato da due spagnoli, suor Monserrat e padre Angelo Solano, morto lo scorso 17 gennaio.

L'opera portava il nome di "Guardería (Asilo) Santa Sofia". Dal suo inizio, nel 1972, accoglieva alcuni bambini, adolescenti e giovani; aveva anche un ambulatorio, "Maria Salute degli Ammalati" dove si offrivano alcuni servizi di medicina generale ed odontologia, ed una cappella intitolata a "Maria Madre della Chiesa".

Per diverse ragioni, i due fondatori dovettero tornare in Spagna e suor Luisella Miragliuolo, che ogni fine settimana dall'Ospedale di Rivera andava lì per la catechesi, quando seppe della partenza dei missionari, presentò alla nostra Provinciale, Madre Augusta Weber, la prospettiva che la Famiglia religiosa potesse assumere questa Missione. Dopo aver riflettuto e pregato, si decise di accettare l'inserimento in questo posto di grande povertà.

Era una maniera di rispondere al cammino che stava facendo la Famiglia religiosa e, certamente, una risposta alla Chiesa che chiedeva alla vita religiosa di inserirsi fra i più poveri.

Furono tre le suore designate: suor Luisella Miragliuolo come animatrice, suor Lourdes dos Santos e suor Mabel Cuello.

Il **19 marzo 1986**, festa di San Giuseppe, mettendoci sotto la sua protezione e affidando tutto a Padre Luigi e alla Madonna, abbiamo celebrato l'Eucaristia presieduta da Padre Edgardo Mendiondo e abbiamo cominciato con un pellegrinaggio; infatti noi appartenevamo alla parrocchia di San Domenico, lontana 7 chilometri, il che significava che dovevamo raggiungere il luogo per la Messa camminando, perchè non c'era un altro mezzo. Ci accompagnavano alcuni bambini e altre persone.

L'ambiente era molto rustico. Le finestre erano coperte di nylon e i locali erano molto stretti. L'entusiasmo e la gioia di tutte, però, erano palesi. La fiducia nella Provvidenza e l'esperienza dei suoi meravigliosi gesti concreti ci spingevano ad un dono senza sosta. La gente, anche coloro che appartenevano ad altre religioni (che sono molte e diverse) ci ricevette con rispetto e con gioia e ci accompagnò in ogni momento.

Passarono gli anni, cambiarono anche le suore, ma tutte portarono dei miglioramenti e delle innovazioni. In accordo con lo Stato, è stato cambiato anche il nome dell'opera che ora si chiama: "Obra Social Mandubí" e sullo stemma è riportata la coccarda che raffigura un bambino indio.

Ognuna delle suore che è vissuta a Mandubí è stata portatrice del carisma che pian piano si è rinsaldato, facendo crescere anche nella gente una salda fiducia nella Provvidenza e la ferma convinzione che quel che si vuole si può.

Infatti, per incitare la gente si coltivava anche l'orto e, man mano che arrivavano le donazioni, si allargavano le attività.

Ad un certo momento, ci giunse una donazione anonima di 10.000 dollari, il che ci spinse a riconoscere che, ispirati dalla divina Provvidenza, i laici singoli e qualche istituzione sono, insieme a noi, veri protagonisti in questa Missione.

Il numero dei bambini, nel tempo, fu accresciuto. Oggi serviamo 167 piccoli da 0 ai 3 anni; 92 bambini tra i 6 e 12 anni; 13 adolescenti liceali attraverso progetti sovvenzionati dallo Stato.

Con l'aiuto di 42 funzionari, parecchi dei quali professionisti, svolgiamo attività particolari per i neonati, promuoviamo i valori umani e sociali educiamo all'alimentazione, alla salute e alla formazione cristiana, curiamo l'appoggio scolastico, i giochi, l'educazione musicale, lo sport e altre attività.

Il carisma, però, ci chiede di andare ancora più in là, perciò una suora della comunità serve circa 50 bambini nel quartiere "La Arenera". Lì, al sabato, sempre con l'aiuto di giovani e adulti, animiamo un piccolo oratorio.

Un'altra suora va in campagna, in una località a 74 chilometri di distanza, una o due volte alla settimana, per portare il messaggio di Gesù attraverso gruppi di lettura orante, catechesi; visita alle famiglie, accompagnata da un sacerdote e da laici.

Durante questi 30 anni il quartiere ha avuto una crescita vertiginosa. Molte famiglie hanno contribuito ad abbellire il luogo costruendo

delle case di mattoni, portando così dei miglioramenti in tutti gli aspetti.

La comunità può avere la santa Messa ogni giorno; durante la settimana i fedeli presenti non sono molti, ma alla domenica la nostra cappella è sempre piena.

Tutto è Dono e Provvidenza, al di là dei nostri limiti e il Signore espande il suo Regno... dall'Italia fino a questo angolo dell'Uruguay



dove è arrivato il Carisma di Padre Luigi che è già conosciuto, ammirato ed implorato da molti. Sono tanti,

infatti, i non credenti che hanno cambiato l'espressione: "Che fortuna! Che casualità!" con quest'altra: "Ringraziamo la Provvidenza", e così riconoscono che Iddio mai abbandona i suoi figli, che la sua misericordia è infinita e la riversa abbondantemente nel suo Figlio Gesù su chi confida nel suo amore.

Mentre celebriamo i 30 anni della nostra presenza a Mandubì, lodiamo il Signore anche perchè che ci dona la gioia di avere una giovane di questa città nella Casa di Formazione a Sorocaba (Brasile), all'inizio del suo cammino. Chiediamo all'intera Famiglia di pregare anche per un'altra ragazza che in questi mesi sta facendo un'esperienza vicino alle suore.

"Il Signore è stato benevolo con noi": sia tutto per la sua gloria e per il bene della Chiesa.





In quest'Anno Santo Giubilare abbiamo avuto tante occasioni per ascoltare e approfondire diversi argomenti legati al tema della misericordia. Papa Francesco non cessa di aiutarci a vivere con quest'attitudine.

Sicuramente, il Signore ci ha fatto anche il dono di vivere delle situazioni in cui abbiamo percepito e sperimentato in prima persona cosa vuol dire essere misericordiosi.

Per noi è stato bello poter scoprire nella nostra vita quelle figure, vere icone, che svegliano dentro di noi il senso dello stupore per quello che sono e fanno, che parlano concretamente della misericordia perchè fanno intuire qualcosa di inedito sulla vita divina... specialmente quando guardiamo le cose con gli occhi della fede, come ci dice padre Luigi. Quante icone belle e significative: le nostre mamme o papà, una sorella o un fratello, una sorella della comunità che sa versare il balsamo della misericordia con cuore largo, un laico impegnato che vive la carità cristiana, etc... icone che sono e rimarranno sempre nel nostro cuore perchè non smetteranno mai di parlarci di quell'amore misericordioso di Dio!

20

La signora **Angela**, per esempio, è per la nostra comunità una di queste persone. Angela è una mamma con tre figli, la sua famiglia è molto modesta. Ma nelle tante occupazione della vita quotidiana ha sempre un cuore generoso quando si tratta di compiere un gesto di carità verso un povero... Angela si prende a cuore certe situazioni di estrema povertà, si lascia toccare da esse, si interessa delle singole persone e nel suo grande spirito di empatia con chi soffre sa trovare le soluzioni a tutto e per tutti. Se noi siamo inguaiate per i mezzi o le risorse, lei sa dove bussare, dove chiedere, come parlare, contagiando, con il suo coraggio e la sua fede, altre persone a vivere la dinamica dell'amore. Angela, secondo le sue stesse parole, è convinta che "il Signore ha cura dell'uomo che soffre magari da anni e anni, non lo lascia solo e gli manda la carezza della misericordia nel momento opportuno. Sentendoci avvolti dalla sua Provvidenza, riceviamo la forza di vivere lo stile del buon samaritano che è quello di Dio, fatto di abbandono, di fiducia, di cura gratuita e libera." Sono, queste, parole cariche di profondo senso cristiano.

Qualcosa di divino proviamo, per esempio, ogni volta che andiamo con lei a visitare la signora Elena, una signora anziana, sola, con gravi problemi respiratori e altri malanni, sperduta in un paese distante 4 km da Iasi che si chiama Visani; una signora bisognosa di tutto.

Qualcosa di divino proviamo quando vediamo Angela interessarsi di Diana, una ragazza povera di Ciresoia, che è per lei come una seconda mamma...

Qualcosa di divino proviamo anche quando Angela ci racconta della signora Elena che sta seguendo nelle sue cure mediche per un tumore...

Siamo grate al Signore per queste belle icone di misericordia, perchè ci insegnano a vivere con gioia e un certo "orgoglio" il nostro carisma della carità.

La comunità di Iasi - ROMANIA

